

Intervista a Cristiano Caltabiano, ricercatore Iref Responsabile indagine OPERA

Cristiano Caltabiano, ricercatore Iref, autore di diversi saggi e ricerche sul terzo settore e sull'economia sociale, ha curato il primo report di ricerca dell'Osservatorio dei mestieri Opera

Da dove nasce l'idea di un Osservatorio dei mestieri?

OPERA, Osservatorio dei mestieri, è un'iniziativa promossa da ENAIP Nazionale in collaborazione con Iref e che scaturisce da un accordo con Unioncamere, con l'obiettivo di informare, divulgare e stimolare un dibattito sui mestieri nel nostro Paese, che rappresentano una realtà importante per la nostra economia e il nostro futuro. I **"lavori popolari" non sono un settore di nicchia**: oggi rappresentano, infatti, il 30% dell'occupazione e attraggono un numero sempre crescente di giovani. Lo Stato non può non occuparsene.

Su che cosa indaga l'Osservatorio Opera?

L'osservatorio OPERA raccoglie e analizza dati significativi sui mestieri esistenti e su quelli emergenti, attraverso indagini quantitative e inchieste qualitative per cercare di individuare le principali cause del mismatch tra domanda e offerta di lavoro. Una prima parte della ricerca di OPERA ha riguardato **la comparazione tra i dati sulle assunzioni**, forniti da SISCO-CICO del Ministero del Lavoro (al 31 dicembre 2018) e i risultati emersi dall'indagine Excelsior **sulle professioni più richieste** dal mondo delle imprese.

Ci puoi illustrare i primi risultati dell'indagine?

Dall'analisi dei dati raccolti è emerso che il 62% dei lavoratori chiamati a svolgere impieghi riconducibili alle qualifiche leFP avevano al massimo conseguito la licenza media. La preparazione dei lavoratori non è adeguata alla qualifica necessaria al processo lavorativo delle imprese e infatti le aziende non reperiscono i profili professionali che cercano. I lavoratori si formano poco e solo il 6,6 % ha una qualifica professionale.

. In questi ambiti lavorativi, avere un diploma o una laurea non impatta in maniera significativa sulla stabilità dell'impiego, mentre avere una qualifica leFP aumenta in maniera significativa le probabilità di avere un lavoro più stabile, maggiormente retribuito e più gratificante. Analizzando i dati degli assunti nel 2018 è emerso infatti che **la probabilità di non perdere il lavoro nell'arco dei successivi dodici mesi per chi ha conseguito un titolo di qualifica professionale** rispetto a chi si è fermato alla licenza media, **passa dal 30,1% al 47,9%**, due o tre anni di formazione in più possono fare realmente la differenza.

Quali sono, quindi, le ragioni del successo della leFP?

I corsi della leFP, che rilasciano Qualifiche o i Diplomi professionali di competenza regionale, hanno più successo di altri perché le Regioni hanno un collegamento più diretto con le imprese del territorio e possono quindi programmare i loro piani di formazione sulla specificità del territorio per progettare corsi e stage più mirati.

È necessario, inoltre, sottolineare un aspetto culturale, cioè la mitizzazione del lavoro intellettuale e la "svalutazione" del lavoro manuale. Per molti versi questa distinzione è superata nel mondo del lavoro: il sapere non deve essere teorico, ma può essere "applicato". Il sociologo Federico Butera infatti, parla di "lavori a banda larga", dove capacità teoriche operative e soft skills, cioè il sapersi relazionare, il lavorare con gli altri, l'averne iniziativa, si incontrano e si integrano.

Per tutte queste ragioni è necessario dare continuità alle politiche attive sul lavoro, mettersi intorno ad un tavolo per parlarne di più a livello istituzionale, mirare all'orientamento nelle scuole, e indirizzare ai percorsi formativi della leFP i lavoratori adulti che necessitano di riqualificazione.

Intervista a Cristiano Caltabiano, ricercatore Iref Responsabile indagine OPERA

Da dove nasce l'idea di scegliere il termine "Opera"?

Per il nome abbiamo pensato all'opera dell'artigiano, all'attività di studio che, come ha sostenuto il sociologo *Richard Sennet*, esprime una **tensione permanente verso un lavoro ben fatto**. Un messaggio positivo, quindi, associato ai mestieri.

Quando è il prossimo appuntamento per il Report?

Prevediamo di dare una cadenza annuale al Report: ragionare su un periodo di tempo così ampio ci permette **di fotografare la situazione reale** di questi mestieri perché sono professioni fortemente instabili. L'appuntamento per il nuovo Report sui dati del 2019 è fissato per giugno 2020. L'idea di fondo è quella di rendere il Report, attraverso la sua periodizzazione, un prodotto di ricerca riconoscibile.

Quali i programmi futuri di OPERA?

L'obiettivo di OPERA non è solo quello di fornire dati statistici, ma anche di **raccontare storie**. Daremo voce sia ai protagonisti del settore, imprenditori, studenti, formatori, sia ad addetti ai lavori, studiosi, ed esperti di policy per fornire diverse letture degli scenari attuali e stimolare un dibattito sul futuro dei lavori popolari.

Inoltre, integreremo le attività dell'Osservatorio con **indagini a carattere qualitativo. Realizzeremo delle mini-inchieste sui giovani e sulle diverse figure professionali analizzate nel Report**, dando anche risalto alle esperienze formative qualificanti, come i percorsi ITS.

Tra le prime indagini che abbiamo in programma, racconteremo la realtà di uno dei mestieri più ambiti e conosciuti dall'opinione pubblica, il lavoro del cuoco. Metteremo a confronto e seguiremo da vicino due esperienze di vita: quella di un giovane chef qualificato che si avvia a diventare una star televisiva e quella di un cuoco che si trova, invece, in una posizione marginale o di difficoltà, al fine di comprendere quali sono le chiavi del successo e quali sono invece le ragioni che non consentono un decollo professionale. Infine, a regime, vorremmo creare un portale dell'Osservatorio dove mettere in comune queste esperienze.

Intervista a cura di ENAIP (Sara Setaro e Stefania Sofi)

Roma, 20 novembre 2019